

Un ventennio di profonde trasformazioni

Economia cantonale 1985-2008



Eric Stephani, Filippo Ferrari e Fabio B. Losa
Ufficio di statistica

Introduzione

La domanda di conoscere meglio la struttura e l'evoluzione dell'economia cantonale può sembrare banale, per l'evidente avanzata del settore dei servizi e perché spesso si è portati ad enfatizzare l'importanza dei comparti tradizionalmente più rilevanti.

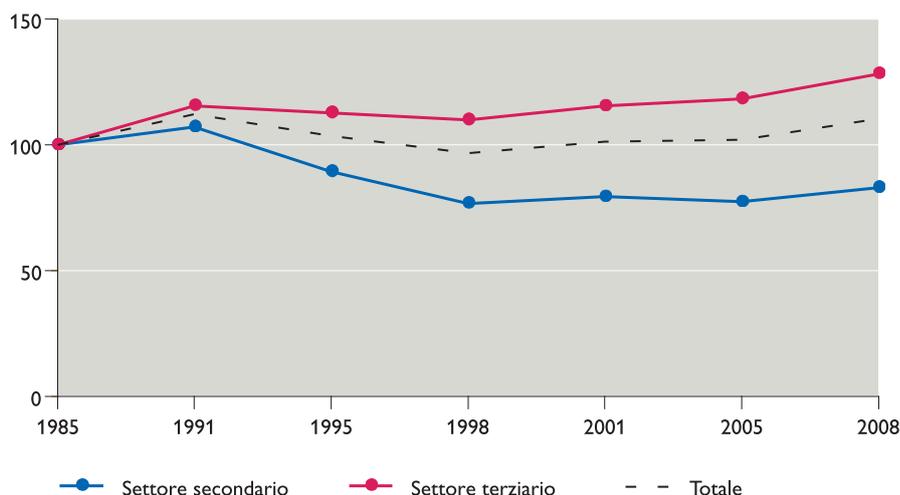
Una riflessione più attenta porta ad intravedere la necessità di approfondire l'argomento, per poter raccogliere le prossime sfide future come le trasformazioni sempre più rapide e consistenti imposte dai processi di globalizzazione, per orientare la politica economica, ma anche come supporto alle decisioni in ambito ad esempio formativo. In questo senso, un primo fondamentale passo è l'analisi disaggregata dello stato attuale e del recente passato, utilizzando i dati sugli addetti del Censimento federale delle aziende dell'Ufficio federale di statistica. In questo breve contributo abbozziamo alcuni elementi di un'analisi approfondita che verrà pubblicata con le risultanze del progetto Interreg IV SPL-Insubria e annunciamo la messa in rete di un catalogo di schede statistico-analitiche sull'evoluzione dei singoli comparti che compongono i settori secondario e terziario dell'economia cantonale.

L'avanzata del terziario

Tra il 1985 e il 2008 i posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (etp) nelle aziende del secondario e del terziario ticinesi sono aumentati del 10,5%, da 141.405 a 156.254¹. La crescita è stata particolarmente sostenuta tra il censimento del 1985 e quello del

1991, quando con 158.806 impieghi il Cantone ha toccato il livello più alto mai raggiunto sinora. Durante la crisi degli anni '90 sono stati invece persi 21.756 posti di lavoro. L'ultimo decennio, infine, si è contraddistinto per una crescita discontinua, che ha comunque portato ad un incremento complessivo di 19.213 impieghi.

A Addetti nei settori secondario e terziario in Ticino, dal 1985 al 2008, (addetti ETP, base 1985 = 100)



Fonte: Censimento aziende 1985-2008 (secondario e terziario), Ufficio federale di statistica UST; elaborazioni Ustat.

¹ Non definiti in etp, gli addetti erano 144.849 nel 1985 e 169.941 nel 2008, per un crescita del 17,3%. Lo scarto con l'evoluzione calcolata in etp mette in luce l'avanzata degli impieghi a tempo parziale.

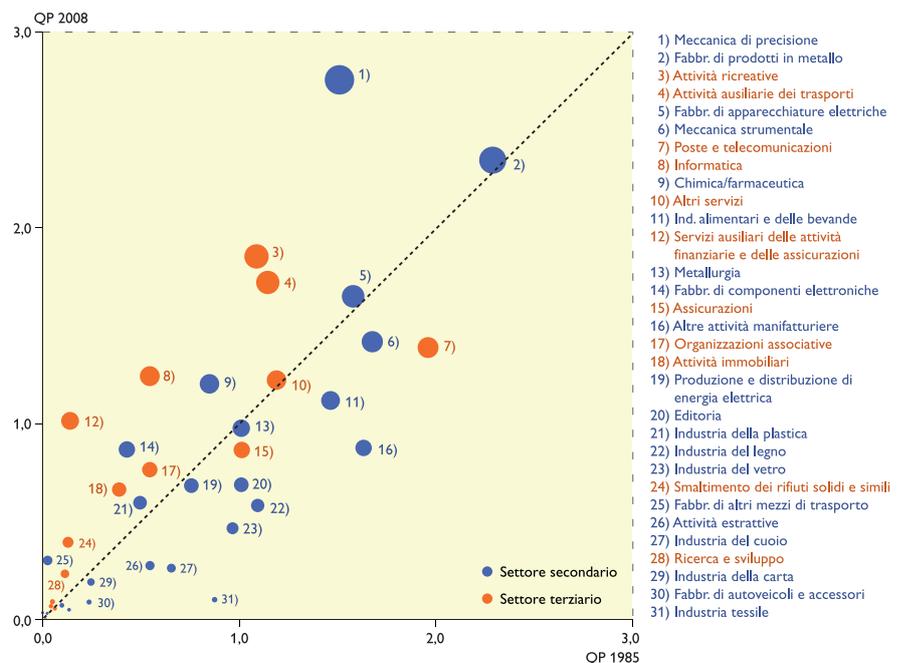
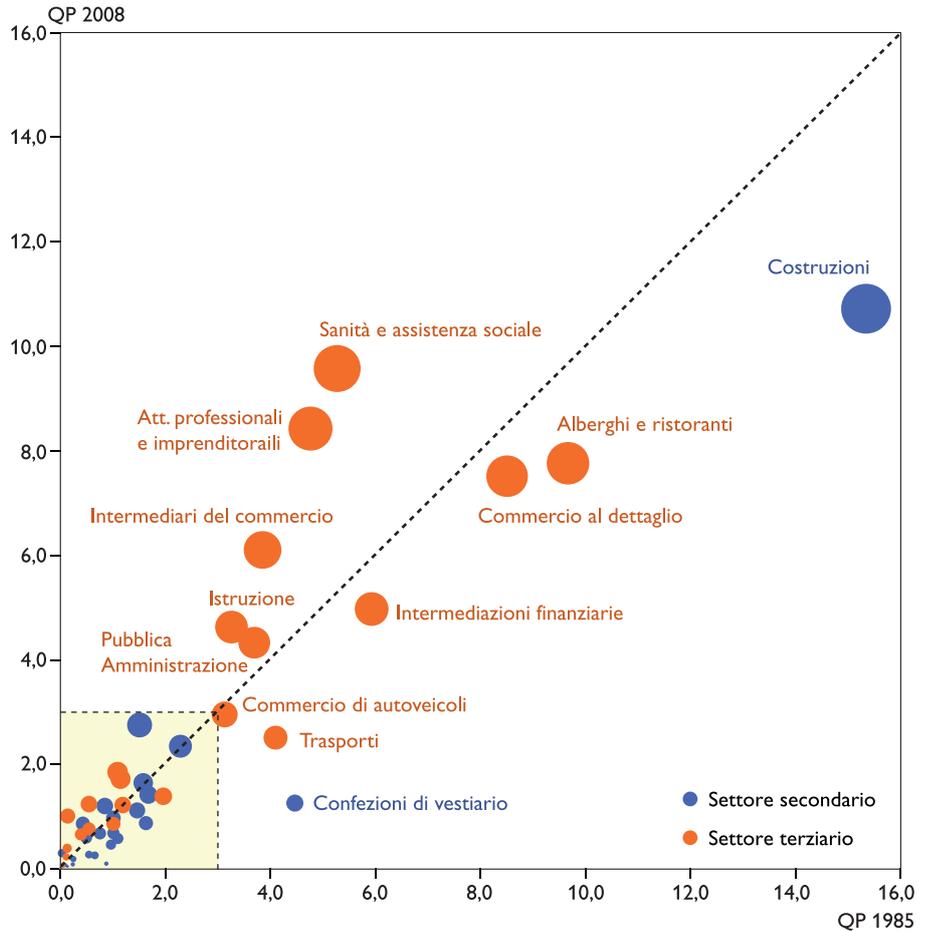
B Quota parte (in %) di addetti per ramo economico, Ticino, 1985 e 2008

A determinare fortemente tale evoluzione è stato il settore dei servizi, che tra il 1985 e il 2008 ha generato 24.292 nuovi posti di lavoro (+28,4%), a fronte di una diminuzione di 9.443 impieghi nel secondario (-16,9%). Se si considerano nuovamente i tre periodi introdotti precedentemente, ci si accorge che l'evoluzione del terziario ha sempre superato quella del secondario, crescendo di più nei periodi espansivi e contraendosi di meno durante la crisi degli anni novanta. La terziarizzazione dell'economia cantonale è stata pertanto un fenomeno che ha contraddistinto l'intero periodo di osservazione, e che si può leggere a chiare lettere nella perdita di peso relativo del settore secondario sceso dal 39,4% a 29,6% dell'impiego complessivo dei due settori². Vi è da considerare comunque che nell'ultimo decennio la perdita relativa del secondario è stata decisamente contenuta (-1,6 punti percentuali), ciò che fa sorgere il quesito se si tratti di una semplice decelerazione, o del raggiungimento di un equilibrio relativo oppure dell'abbozzo di una nuova fase.

...ma non solo terziario

Questo quadro globale sottende andamenti per comparti molto diversi tra loro. Osservando l'evoluzione delle quote parti, quindi del peso relativo in termini di addetti etp ad inizio e a fine periodo (v.graf. B), si possono distinguere i rami in crescita relativa (sopra la bisettrice) da quelli che invece hanno mantenuto (lungo la bisettrice) o perso peso (sotto) sul complesso dell'impiego cantonale.

Tra i rami economici che hanno acquistato rilevanza in termini di posti di lavoro tra il 1985 e il 2008 figura in primis quello della sanità e dei servizi sociali che ha visto raddoppiare gli impieghi da 7.453 a 14.959, per una quota parte passata da 5,3% a 9,6%. Di simile entità l'evoluzione delle attività imprenditoriali (+ 6.431 impieghi), per un peso relativo passato da 4,8% a 8,4%. Segue il comparto dell'intermediazione del commercio che secondo l'ultimo censimento rappresenta il 6,1% degli impieghi etp



² A livello nazionale si è disegnato grossomodo lo stesso quadro, con il terziario che è cresciuto ininterrottamente, a fronte di un settore secondario che ha dapprima vissuto un forte periodo di ridimensionamento (1985-1998) per poi segnare una stagnazione. Il peso del secondario in Svizzera è passato dal 40,2% al 29,8%.

Schede di analisi

Struttura e evoluzione della meccanica strumentale e di precisione in Ticino

Maggio 2011



I COMPARTI ANALIZZATI

SETTORE SECONDARIO

1. EDILIZIA E COSTRUZIONI
2. CHIMICA E FARMACEUTICA
3. LEGNO E ARREDO
4. INDUSTRIA METALLURGICA
5. **MECCANICA STRUMENTALE E DI PRECISIONE**
6. INDUSTRIA DELLE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E DEI COMPONENTI ELETTRONICI
7. INDUSTRIA DELLE MATERIE PLASTICHE, DEL VETRO E DELLA CERAMICA
8. INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE

SETTORE TERZIARIO

9. ALBERGHI E RISTORANTI
10. SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI
11. SANITÀ E ASSISTENZA SOCIAL E
12. FORMAZIONE E RICERCA
13. COMMERCIO
14. ATTIVITÀ IMMOBILIARI, INFORMATICA E ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI
15. TRASPORTI TERRESTRI E ATTIVITÀ AUSILIARIE

www.ti.ch/DFE/USTAT/DATI_SINTESI



2

totali, mentre nel 1985 costituiva il 3,9%. Tra i comparti in forte crescita figurano anche alcuni rami del secondario di media-alta tecnologia: la meccanica di precisione, che con una crescita di 2.173 impieghi è passata dall'1,5% al 2,8%; l'industria chimico-farmaceutica che ha generato 681 nuovi posti di lavoro e ha visto crescere la quota parte da 0,8% a 1,2%; e la fabbricazione di componenti elettroniche, cresciuta da 0,4% a 0,9% (+752 impieghi).

Sul fronte dei comparti che hanno perso d'importanza relativa³, vale a dire quelli che si posizionano sotto la bisettrice del grafico B, troviamo il comparto delle costruzioni che, pur rimanendo il maggior datore di lavoro dell'economia cantonale con 16.744 posti di lavoro, tra 1985 e il 2008 ne ha persi quasi 5.000, per una quota parte scesa da 15,3% a 10,7%. Analogamente le attività di confezione dell'abbigliamento, che nel 1985 rappresentavano ancora il 4,5% degli impieghi mentre nel 2008 solo l'1,3% a seguito della scomparsa di 4.342 posti di lavoro

(da 6.313 a 1.971). Un altro grande perdente è il settore turistico che si è ridimensionato dal 9,7% a 7,8% (-1.540 impieghi). Seguono tre comparti del settore dei servizi: attività dei trasporti, commercio al dettaglio e attività d'intermediazioni finanziarie che hanno perso 3,2 rispettivamente 1,0 e 0,9 punti percentuali di quota parte (-1.868, -290 e -612 impieghi).

Un'economia meno provinciale e più all'avanguardia

Se rapportate all'andamento registrato a livello nazionale, le evoluzioni testé descritte mettono in luce due risultati che in questa sede ci limitiamo ad abbozzare, perché saranno oggetto dell'approfondimento e della pubblicazione citati, a conclusione dei lavori del progetto Interreg IV *SPL-Insubria*:

1. la struttura economica del Cantone diventa sempre più simile a quella nazionale, con-

siderato che alcuni settori tradizionali (costruzioni, finanza, trasporti, ...) perdono peso, mentre altri settori sinora sotto-rappresentati, come ad esempio sanità, istruzione, industria chimico-farmaceutica, acquistano importanza relativa;

2. la significativa crescita di una serie di comparti industriali di medio-alta tecnologia relativizza, qualificandolo, il processo d'indebolimento del settore secondario nel contesto di terziarizzazione della nostra economia.

Una radiografia dell'economia ticinese in 15 schede settoriali

All'indirizzo http://www.ti.ch/DFE/USTAT/DATI_SINTESI è possibile scaricare un catalogo di 15 schede di approfondimento che offrono una panoramica dettagliata dello stato e dell'evoluzione dell'economia ticinese. ■

³ L'analisi forzosamente limitata ai dati dell'impiego non permette di distinguere una diminuzione d'impieghi sinonimo di ridimensionamento di un comparto (a seguito di riduzione di effettivi, scomparsa o delocalizzazione di aziende, ecc.) da una generata da guadagni di produttività del lavoro. Il declino non può pertanto essere considerato automaticamente come una tendenza negativa.